

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Museo Casabianca
Fondazione Concordia 7
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà inaugurata
presso l'Auditorium Lino Zanussi
del Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone, via Concordia, 7

Sabato 6 settembre 2014, ore 18.30

Intervengono
GioBatta Meneguzzo
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Il Museo Casabianca

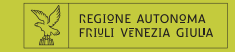
La Casabianca è un Museo permanente di opere grafiche di artisti contemporanei, opere realizzate nel corso degli anni '60 - '90. Esso si trova a Malo, cittadina in provincia di Vicenza, in un palazzo della seconda metà del Seicento messo a disposizione dalla famiglia Morandi-Bonacossi. L'apertura del Museo risale al 1978, in esso sono esposte oltre mille opere di settecento artisti internazionali, tutte di proprietà di GioBatta Meneguzzo, collezionista appassionato che dalla fine degli anni cinquanta e fino agli anni novanta ha documentato le varie tendenze e movimenti europei ed americani mano a mano che si sviluppavano. Vi si trovano quindi opere - solo per citarne pochissimi - di artisti quali Burri e Fontana, Manzoni e Castellani, Morellet e Uecker, Vasarely e Le Parc, Rauschenberg e Warhol, Tilson e Jones, Klein e Arman, Christo e Rotella, Schifano e Festa, Vedova e Plessi, Merz e Kounellis, Paolini e Pistoletto, Vostell e Beuys e così via, un vero godimento per l'intelligenza e la passione dell'amatore di arte contemporanea. Va inoltre aggiunto che, accanto alle opere esposte, sono custodite nel Museo più di mille altre opere grafiche a disposizione per prestiti che hanno sempre lo scopo di divul-

Un interno del Museo Casabianca



Un interno del Museo Casabianca

gare, far conoscere e apprezzare l'arte contemporanea e in particolare quel suo versante che si concretizza nelle opere grafiche, opere seriali spesso esteticamente non meno importanti delle cosiddette opere uniche. A questa imponente collezione, che è stata definita la più ampia raccolta di opere grafiche esistenti in un museo italiano, ha attinto la Galleria Sagittaria per preparare questa mostra, naturalmente progettata in collaborazione con GioBatta Meneguzzo, curatore del Museo Casabianca e suo insostituibile mentore. Saranno quindi presenti, sulle pareti della galleria di Pordenone, opere grafiche di tre artisti di fama internazionale, Sol LeWitt, Agostino Bonalumi, Alighiero Boetti. Le opere presenti saranno edizioni di grafica - litografie e serigrafie - complete, quarantadue pezzi per LeWitt, sedici per Bonalumi, ottantatré per Boetti, esse introdurranno lo spettatore nel cuore dei movimenti artistici che si svilupparono in Italia, in Europa ed in America nel corso degli anni sessanta-settanta. Un'immersione in segni e tempi che hanno anticipato molte posizioni dell'arte di oggi.



LEWITT
BONALUMI
BOETTI
EDIZIONI DI GRAFICA
DAL MUSEO CASABIANCA DI MALO

A cura di
GioBatta Meneguzzo
Giancarlo Pauletto

Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7

423ª mostra d'arte
Dal 6 settembre al 9 novembre 2014

Martedì > Domenica 16.00 > 19.00
Chiuso 8 settembre e 1 novembre
Ingresso libero

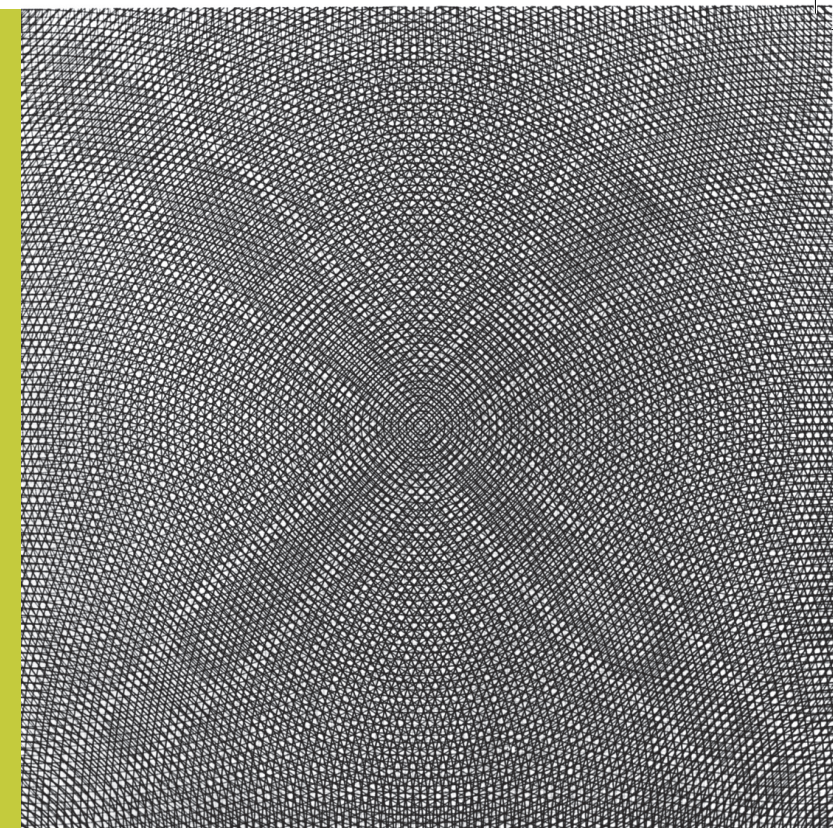
www.centroculturapordenone.it

Informazioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it

sagittaria
Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 386 (Anno XLIII - Agosto 2014) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone.
Art. 13 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: Sol LeWitt, Senza titolo, 1972, litografia, 38x38 cm



LEWITT
BONALUMI
BOETTI

EDIZIONI DI GRAFICA
DAL MUSEO CASABIANCA DI MALO

Nuovi coinvolgimenti

Ci accoglie davanti alla facciata bianca che sta quasi a proporre signorile rigore e semplicità agli edifici circostanti. Antico e nuovo convivono a tracciare una lunga storia che ha portato crescita, sviluppo, trasformazioni alla città di Malo. Fino ai nostri giorni.

Dobbiamo alla passione di un privato, GioBatta Meneguzzo, se quell'edificio del secondo seicento è diventato la sede di una amplissima collezione soprattutto di grafica contemporanea.

Ci fa entrare e ci accompagna di sala in sala e di scala in scala a scoprire pareti di opere, a cogliere una vastissima documentazione di espressioni artistiche e di grandi autori.

Intanto ascoltiamo di incontri, di testimonianze dirette, della sua più che trentennale esperienza. E cominciamo a percepire quel pressante bisogno che ha portato il nostro ospite a diventare un eccezionale testimone. Un patrimonio senza fine, da scoprire, da studiare e portare all'attenzione del pubblico.

Uno spaccato inedito, una tra le infinite letture che la collezione può offrire per scandagliare la storia dell'arte dagli anni sessanta, arriva a Pordenone con la mostra "LeWitt Bonalumi Boetti. Edizioni di grafica", ospitata negli spazi della Galleria Sagittaria, grazie alla collaborazione tra il Museo Casabianca di Malo e il Centro Iniziative Culturali Pordenone.

Dal 6 settembre, giorno dell'inaugurazione, inizierà il percorso per condividere con il pubblico l'esperienza, la visione sull'arte, di Meneguzzo in dialogo con tracce di approfondimenti proposte dal curatore, Giancarlo Pauletto. Visite guidate, laboratori e videointerviste saranno sempre disponibili nella sede dell'esposizione e nel sito del Centro Culturale Zanussi. Si riapre così una stagione autunnale ricca di opportunità artistiche, e non solo. Un progredire di coinvolgimenti dove tutti avranno il piacere di sperimentare ogni espressione di creatività assieme ai suoi protagonisti.

Ci auguriamo che la rinnovata legge per le attività culturali del Friuli Venezia Giulia, che entrerà in vigore dal 2015, possa dare nuova centralità alla cultura, in tutte le sue diversificazioni e soprattutto come humus che interpreta e rilancia la forza propositiva di un territorio.

Maria Francesca Vassallo
Presidente
Centro Iniziative Culturali Pordenone

Un Museo a Malo e una mostra a Pordenone

L'importanza della mostra che qui si introduce ha due versanti, il primo legato all'essenziale collaborazione, che attraverso essa si inaugura, con il Museo Casabianca di Malo, certo uno degli ambiti più ricchi di capacità testimoniale per ciò che riguarda l'arte internazionale e italiana tra il 1960 e il 1990.

Di ciò si dice, sia pur molto sinteticamente, in apposita scheda, e si vedrà che è difficile esagerare l'importanza di quell'istituzione per quanto riguarda gli anni indicati.

Il secondo motivo è ovviamente legato ai nomi dei tre artisti che si presentano, l'americano Sol LeWitt e gli italiani Agostino Bonalumi e Alighiero Boetti.

Si tratta di tre personalità note a livello internazionale, rispetto alle quali sarà opportuno delineare un minimo di contesto, visto che essi sono presenti in questa mostra con

Agostino Bonalumi, *Senza titolo*, 1970, serigrafia a colori, 80x70 cm



opere precisamente datate, tre blocchi grafici aventi un senso specifico all'interno di un'attività che è stata comunque ampia e multiforme.

Ad introdurre si potrà dire che, attorno al 1960, mentre la spinta dell'informale inteso come ultima manifestazione dell'arte "tradizionale" andava esaurendosi, si pongono a molti artisti e in ambito internazionale alcuni interrogativi radicali: ha ancora senso dipingere, cioè stendere dei colori o dei segni su un supporto? Ha ancora senso scolpire, cioè modellare un materiale plastico, oppure collocare degli oggetti tridimensionali nello spazio? Non sarà magari necessario ricominciare tutto da capo, ripartire dall'alfabeto, dalle strutture minime, un punto, una retta, un colore e ricostruire da lì tutto l'universo estetico? O, all'opposto, non sarà necessario individuare l'atto artistico soprattutto nella sua ideazione, non nella sua concreta realizzazione tecnica? E infine – *infine* per modo di dire, naturalmente – non potrà l'arte diventare direttamente vita, comportamento?

Non si tratta di domande veramente nuove, esse si erano già poste nel contesto delle avanguardie storiche, futurismo, cubismo, astrattismo surrealismo dadaismo espressionismo etc, ma vengono articolate con una radicalità nuova, e le risposte, da parte di artisti di tutto il mondo, sono le più varie e da esse hanno origine correnti e sottocorrenti, gruppi e sottogruppi, antecedenti e conseguenti, senza che ora sia possibile inseguire le tantissime denominazioni che ne sono nate, concettualismo, minimalismo, arte analitica, arte concreta, arte gestuale, spaziale, oggettiva etc, etc, in tutto ciò naturalmente entrando in ballo con il suo peso spesso determinante la questione del mercato, delle sue esigenze e delle sue priorità, delle sue spinte e contropunte.

In questo accennato contesto, Sol LeWitt (Hartford 1928 – New York 2007) è considerato protagonista essenziale sia dell'ambito concettuale – perché sottolinea soprattutto il momento della progettazione mentale, piuttosto che quello della concreta realizzazione tecnica – sia della cosiddetta arte *minimal*, per il suo costruire le opere grafiche, le pitture, le sculture affidandosi alla ripetizione di moduli essenziali: il segno, il quadrato, il cubo, i colori primari e così via. Nella sala a lui dedicata presso la nostra galleria sono esposti lavori grafici (SL70 - 131 del 1970; SL70 - 115 del 1970;



Alighiero Boetti, *Città di Torino*, 1968, eliografia, 56x46 cm

Piramidi del 1986) che si affidano da un lato ad una sorta di tessitura ottenuta con trame di segni che danno vita a reticoli articolati e vibranti, continue modulazioni di possibilità che sono intrinseche al segno adottato e allo spazio su cui il segno medesimo opera; dall'altro all'uso di colori piatti e primari, usati con la stessa logica dei segni: non per nulla è notissima affermazione dell'artista che "anche un cieco può fare arte", nel senso che la progettazione può essere totalmente mentale, e l'esecuzione, siccome perfettamente determinata nei particolari, affidata ad altri.

Agostino Bonalumi (Vimercate 1935 – 2013) già alla metà degli anni cinquanta agisce nell'ambiente milanese, dove operano artisti quali Baj, Fontana, Manzoni, Castellani e altri, inserendosi nel dibattito culturale di una città ben aperta alle idee europee.

Sceglie, come Castellani, di lavorare sulle estroflessioni del-

la tela, coniugando con efficacia rigore e fantasia.

Partecipa a molte importanti mostre, essendo presente alla Biennale di Venezia nel 1966, nel '70 e nell' '86. Operò anche come scenografo e nel 2001 fu insignito del premio Presidente della Repubblica.

In mostra è presente, al completo, un'edizione grafica (*Diario Italiano* 1970), comprendente un contenitore, che è un'opera a sé, e sedici serigrafie di cui sei tavole di immagini, sette testi manoscritti e tre testi dattiloscritti.

Le tavole d'immagini, splendidamente modulate su ritmi non integralmente geometrici, danno conto di idee e temi compositivi, mentre i testi manoscritti sono diretta espressione degli umori critici e polemici che animavano l'autore attorno al 1968, con risvolti ora ironici ora scopertamente amari che hanno perso, ancor oggi, ben poco della loro antica attualità.

Alighiero Boetti (Torino 1940 – Roma 1994), con Kounellis, Merz, Paolini, Pistoletto, Zorio e altri ha fatto parte del gruppo Arte Povera, da cui si è poi allontanato per invenzioni fortemente legate alla biografia e all'immaginazione.

Sono particolarmente noti i suoi "arazzi", che assieme a tante altre invenzioni tra il concettuale il poveristico e l'estetico sono state presentate in molte mostre in Italia e nel mondo, compresa la Biennale di Venezia e Documenta Kassel.

Nella mostra attuale è presente al completo – 82 fogli complessivi più contenitore – una cartella di litografie (*Insicuro* noncurante 1966-1975) che è da intendersi come un'antologia di lavori e progetti realizzati dal 1966 al 1975.

Si tratta quindi di una sorta di riepilogo attraverso il quale è dato riconsiderare movimenti e variazioni di dieci anni di attività, anni cruciali per l'arte italiana ed europea.

Si legge bene in essi "l'instancabile lavoro di analisi della realtà in tutte le sue forme, la varietà di temi e immagini indagati... con intensità ma anche con ironia e leggerezza. È lo stesso tipo di leggerezza che nelle *Lezioni americane* Italo Calvino associa alla precisione e alla determinazione e che descrive nell'immagine del poeta-filosofo (o artista) il quale, con un agile salto improvviso, *si solleva sulla pesantezza del mondo dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza* (Giulia Girardello)".

Giancarlo Pauletto